

La **SETTIMANA**

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



5 LUGLIO 2020 14° DOMENICA Tempo Ordinario N° 27



In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Due braccia aperte, non un dito accusatore

Quello che mi incanta è Gesù che si stupisce del Padre. Una cosa bellissima: il Maestro di Nazaret che è sorpreso da un Dio sempre più fantasioso e inventivo nelle sue trovate, che spiazzava tutti, perfino suo Figlio. Cosa è accaduto? Il Vangelo ha appena riferito un periodo di insuccessi, tira una brutta aria: Giovanni è arrestato, Gesù è contestato duramente dai rappresentanti del tempio, i villaggi attorno al lago, dopo la prima ondata di entusiasmo e di miracoli, si sono allontanati. Ed ecco che, in quell'aria di sconfitta, si apre davanti a Gesù uno squarcio inatteso, un capovolgimento improvviso che lo riempie di gioia: Padre, ti benedico, ti rendo lode, ti ringrazio, perché ti sei rivelato ai piccoli. Il posto vuoto dei grandi lo riempiono i piccoli: pescatori, poveri, malati, vedove, bambini, pubblicani, i preferiti da Dio. Gesù non se l'aspettava e si stupisce della novità; la meraviglia lo invade e lo senti felice. Scopre l'agire di Dio, come prima sapeva scoprire, nel fondo di ogni persona, angosce e speranze, e per loro sapeva inventare come risposta parole e gesti di vita, quelli che l'amore ci fa chiamare "miracoli". Hai rivelato queste cose ai piccoli... di quali cose si tratta? Un piccolo, un bambino capisce subito l'essenziale: se gli vuoi bene o no. In fondo è questo il segreto semplice della vita. Non ce n'è un altro, più profondo. I piccoli, i peccatori, gli ultimi della fila, le periferie del mondo hanno capito che Gesù è venuto a portare la rivoluzione della tenerezza: voi valetе più di molti passeri, ha detto l'altra domenica, voi avete il nido nelle sue mani. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Non è difficile Dio: sta al fianco di chi non ce la fa, porta quel pane d'amore di cui ha bisogno ogni cuore umano stanco... E ogni cuore è stanco. Venite, vi darò ristoro. E non già vi presenterò un nuovo catechismo, regole superiori, ma il conforto del vivere. Due mani su cui appoggiare la vita stanca e riprendere il fiato del coraggio. Il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero: parole che sono musica, buona notizia. Gesù è venuto a cancellare la vecchia immagine di Dio. Non più un dito accusatore puntato contro di noi, ma due braccia aperte. È venuto a rendere leggera e fresca la religione, a toglierci di dosso pesi e a darci le ali di una fede che libera. Gesù è un liberatore di energie creative e perciò è amato dai piccoli e dagli oppressi della terra. Imparate da me che sono mite e umile di cuore, cioè imparate dal mio cuore, dal mio modo di amare delicato e indomito. Da lui apprendiamo l'alfabeto della vita; alla scuola del cuore, la sapienza del vivere. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

La comunione con Dio, Gesù,
non è una conquista a colpi di volontà,
e neppure qualcosa che si raggiunge con lo studio,
grazie a un reiterato impegno intellettuale.
È un dono e, proprio per questo,
ne restano tagliati fuori
tutti i prepotenti e gli arroganti,
tutti i pretenziosi e i saccenti.
A riceverlo, invece, sono coloro
che hanno un cuore di povero,
che sono disposti a rinunciare
ad accaparrarsi avidamente qualcosa,
a pretendere di raffigurarti a loro uso e consumo.
Lo ricevono quelli che sono pronti
a lasciarsi ammaestrare da Dio.
Sì, Gesù, perché conoscere Dio
non ha niente a che fare
con nozioni da mettere
le une accanto alle altre
e non è frutto di erudizione
e neppure un esercizio di intelligenza.
Dio si rivela solo a coloro
che lo amano intensamente
con tutto il cuore e con tutta l'anima.
Ecco perché i piccoli,
coloro che non contano su se stessi,
sulle proprie risorse, sulle proprie doti,
sono i primi destinatari
di una relazione che non nasce sui libri,
ma diventa abbandono fiducioso.
Ed è per questa scelta
che tu benedici e ringrazi il Padre,
che si manifesta a questi figli.

CALENDARIO INTENZIONI

5 LUGLIO DOMENICA

ore 8.00

def. Casotto Egidio

def. fam. Baratella

ore 10.30

secondo intenzione

6 LUGLIO

LUNEDI

ore 18.30

secondo intenzione

7 LUGLIO

MARTEDI'

ore 18.30

secondo intenzione

8 LUGLIO

MERCOLEDI'

ore 18.30

secondo intenzione

9 LUGLIO

GIOVEDI'

ore 18.30

secondo intenzione

10 LUGLIO

VENERDI'

ore 18.30

secondo intenzione

11 LUGLIO

SABATO

Ore 18.30

def. Cecchinato Pietro e Marcon Angelina

12 LUGLIO

DOMENICA

ORE 8.00

def. Bortoli Lucio

def. Luciana e Gabriella

Ore 10.30

def. Ciro Filomena Maria Rosaria

Sono riaperti

IL CENTRO PARROCCHIALE

IL FONDO DI SOLIDARIETA'

E IL PARCO GIOCHI

AVVISI PARROCCHIALI



Per fare nuove tutte le cose



GREST PARROCCHIALE FERRI

SECONDA SETTIMANA 6– 10 LUGLIO

C'è ancora qualche posto disponibile.

Contattare il sito GREST FERRI

**Grazie agli animatori e
alla collaborazione di alcuni genitori !!!**

LAVORI di SOSTITUZIONE dei SERRAMENTI della CHIESA

In questa settimana : NESSUN OFFERENTE

Totale offerte € 4.240 GRAZIE!!!

Contattare Don Alessandro al termine della Messa

IL “VIRUS BUONO” DI DUE PRESBITERI

Saranno ricordati come i preti del Covid-19, quelli ordinati in luglio come succedeva in passato, quelli che non hanno avuto la Cattedrale colma di gente. Faccio fatica a essere triste per tutto questo, anzi sono sobriamente contento che diminuiscano gli aspetti esteriori per far emergere la sostanza e la verità dell'ordinazione presbiterale. In queste settimane ho pensato ai preti ordinati clandestinamente nei Paesi dove la fede era perseguitata, a quelli ordinati nel nascondimento perché nessuna manifestazione pubblica è possibile. Dopo quattro mesi nei quali a tutti i cristiani sono state chieste tante rinunce nella manifestazione pubblica del loro credere, ci sta che anche l'ordinazione presbiterale respiri in sintonia con questo tempo difficile ma anche di grazia. A conferma di quanto sto dicendo mi permetto di riportare le parole di **LUCA**, uno dei due ordinandi: «Non nascondo il dispiacere ma, allo stesso tempo, sento il desiderio di diventare prete, di concludere questo cammino per intraprendere un cammino molto più lungo, se il Signore lo vorrà, e magari essere già disponibile per l'estate nell'aiutare le nostre parrocchie di servizio o dove ci sarà bisogno, pensando che sarà un'estate, molto probabilmente, senza tante attività».

Riporto anche alcune parole di **EROS** quando sembrava che l'unica strada fosse quella di un'ordinazione a porte chiuse: «Con gli anni di seminario è cresciuta in me la consapevolezza che l'ordinazione non sia solo "qualcosa per me" ma una celebrazione della Diocesi, in cui è inserita la mia risposta a una chiamata vocazionale. È la comunità (l'abbiamo detto tante volte), che riconosce nell'imposizione delle mani un nuovo pastore, al quale farà riferimento nel suo cammino perché possa guidarla verso Cristo». **Domenica 5 luglio ci sono loro - Eros e Luca** – c'è il vescovo, ci sono i familiari e anche un piccolo gruppo di presbiteri, ce una rappresentanza delle comunità di origine e di servizio. Molti altri possono unirsi attraverso i vari mezzi di comunicazione di cui siamo diventati tutti esperti in questi mesi. La Chiesa ce, ma tutto in quella sobrietà che ci costringe a riconoscere l'essenziale, così come in questi quattro mesi abbiamo riscoperto il nudo battesimo come fondamento della nostra fede e abbiamo custodito la speranza e la nostalgia di celebrare l'eu-caristia e di ritrovarci nella comunità. Sono i preti ordinati nel tempo della prova, e portano con loro la consapevolezza di essere pastori in modo particolare per coloro che sono alla ricerca di Dio, che sono provati e curvati dalla vita, dei giovani confusi o troppo esuberanti, degli anziani e di coloro che sono soli.

Fin dal primo giorno del loro ministero imparano a stare con i piedi per terra, a confidare di più nella preghiera di intercessione che negli applausi e riconoscimenti pubblici. «Servi inutili» come lo è stato il loro Maestro a cui per vocazione stanno donando la vita. Un virus buono in questo tempo fa bene a tutti noi.

(Mons. Giampaolo Dianin Rettore del Seminario Maggiore di Padova)

DIO NEL POZZO

Una comitiva di zingari si fermò al pozzo di un cascinale. Un bambino di circa cinque anni uscì nel cortile, osservandoli ad occhi sgranati.

Uno zingaro in particolare lo affascinava, un pezzo d'uomo che aveva attinto un secchio d'acqua dal pozzo e stava lì, a gambe larghe, bevendo. Un filo d'acqua gli scorreva giù per la barba di fuoco, corta e folta, e con le mani forti si reggeva il grosso secchio di legno alle labbra come se fosse stata una tazza.

Finito che ebbe, si tolse la fusciacca multicolore e con quella si asciugò la faccia.

Poi si chinò e scru-tò in fondo al pozzo. Incuriosito, il bambino si alzò in punta di piedi per cercare di vedere oltre l'orlo del pozzo che cosa stava guardando lo zingaro. Il gigante si accorse del bambino e sorridendo lo sollevò da terra tra le braccia. «Sai chi ci sta laggiù?», chiese. Il bambino scosse il capo.

«Ci sta Dio», disse. «Guardai», aggiunse lo zingaro e tenne il bambino sull'orlo del pozzo. Là, nell'acqua ferma come uno specchio, il bambino vide riflessa la propria immagine. «Ma quello sono io!». «Ahi», esclamò lo zingaro, rimettendolo con dolcezza a terra. «Ora sai dove sta Dio».

***Non son capace d'inventare cose nuove come aeroplani
che si muovono su ali d'argento.***

***Ma oggi, all'alba, ho avuto un pensiero, un pensiero meraviglioso,
e le parti più consumate del mio vestito
divennero a un tratto belle, splendenti per una luce
che cadeva dal cielo.***

Il pensiero era questo:

che un piano segreto

è nascosto nella mia mano,

e la mia mano è grande,

grande a motivo di questo progetto.

Che Dio, presente nella mia mano, conosce il mio segreto

Il progetto di quanto egli vuole fare per il mondo

Mediante la mia mano.

SULLA SCUOLA BASTA ANNUNCI, SERVE UN PIANO SERIO E STRUTTURALE

La chiusura delle scuole causata dall'epidemia del Covid-19 ha evidenziato alcune debolezze del sistema nazionale: prima fra tutte, il divario digitale tra chi ha avuto accesso alle lezioni on line e chi invece, o per l'inefficienza delle reti wi-fi o per l'inadeguatezza degli ambienti domestici, ne è rimasto escluso. In particolare i ragazzi che erano, già prima dell'interruzione coatta, a rischio di dispersione, gli alunni disabili con il sostegno, gli immigrati di prima generazione hanno pagato il prezzo maggiore, insieme con i bambini che, come sappiamo, sono stati fortemente danneggiati. Nella condizione drammatica del confinamento abbiamo tuttavia registrato alcuni aspetti positivi: la disponibilità della maggioranza dei docenti a rimettersi in gioco, lo sforzo di grande consapevolezza da parte delle famiglie nel sostenere l'evento traumatico, l'accelerazione tecnologica di cui in futuro potremo fare tesoro. **Lo spettro del virus, scardinando la struttura scolastica, ha finito per rendere più autentici i rapporti personali tra giovani e adulti**, uniti dalla comune vulnerabilità: da questa preziosa consapevolezza corale saremmo dovuti ripartire. Purtroppo sembra accadere il contrario con un tasso di litigiosità molto alto che non aiuta a superare la crisi. Ora tutti si chiedono cosa accadrà a settembre. Dobbiamo essere realisti: **se in autunno l'epidemia avrà una recrudescenza e non disporremo ancora del tanto sospirato vaccino, i protocolli di sicurezza di cui oggi discutiamo non basteranno e saremo costretti a tornare, almeno in parte, alla didattica a distanza**, anche se tutti sappiamo che la vera scuola non potrà mai prescindere dalla presenza fisica del maestro insieme ai suoi allievi.

Spesso la comunicazione su questi temi appare confusa, favorendo equivoci e fraintendimenti. Per esempio, certe formule basate sulla rimodulazione dell'offerta formativa andrebbero meglio precisate: ridurre l'orario dei sessanta minuti per garantire i necessari distanziamenti non dovrebbe significare tagliare il tempo scuola; semmai dovremmo incrementarlo organizzando attività aggiuntive. Si ha l'impressione che, al di là delle soluzioni tampone per fronteggiare l'emergenza, stia mancando una visione d'insieme, uno sguardo strutturale a lungo raggio. Come al solito la scuola, che a parole viene messa al primo posto, finisce sempre in fondo.

Servirebbe un vero piano educativo: **stanziamenti finanziari per reclutare nuovi docenti, formazione permanente, ristrutturazioni edilizie, progressivo superamento del precariato, rinnovamento dei programmi**, mobilitazione culturale collettiva per sostenere quello che in sostanza resta, non dimentichiamolo, il futuro dei nostri figli. **(Eraldo Affinati)**